

Nel 2004 i medici di base trasferirono i loro ambulatori nei locali dell'ex ospedale dando vita ad una struttura "di comunità" che raggiunse i 300 ricoveri all'anno

Da ex ospedale civile a Casa della Salute

La storia e l'evoluzione della sanità bovesana e di una struttura che nel 2014 sembrava destinata a chiudere per sempre

Boves - "La medicina è destinata a cambiare. Tra pochi anni nelle nostre vallate e nelle zone disagiate resterà 1 medico di base su 3. Quindi sarà sempre più necessario creare una rete di assistenza sanitaria all'interno delle Case della salute dove medici specialisti lavoreranno a fianco dei medici di base, oltre ad una medicina d'iniziativa che non aspetta il paziente, ma lo segue a casa sua". Così Enrico Ferreri, coordinatore dell'Area territoriale AslCn1, ha parlato del "laboratorio" della salute di Boves. È stato uno degli interventi della serata di presentazione della nuova Casa che si è svolta giovedì scorso in un auditorium Borelli gremito di pubblico, presenti le autorità comunali.

Mauro Pellegrino, medico di base, ha poi ripercorso gli ultimi 10-15 anni della sanità bovesana ed in particolare la storia dell'ex ospedale civile che ha cambiato diverse volte nome e contenuto, fino ad arrivare all'attuale Casa della

salute. Nel 2004 dopo il taglio dei piccoli ospedali, tra cui quello di Boves, nacque un'in-

teressante esperienza tutta bovesana, ma destinata a fare scuola a livello piemontese

per un decennio. I medici di base, su impulso di Paolo Pellegrino, si misero insieme tra-

sferendo i loro ambulatori nei locali dell'ex ospedale, usufruendo del servizio di prenotazione unico dell'Asl e occupandosi, in cambio ed a turno, dei pazienti ricoverati nel cosiddetto "ospedale di comunità". "Era un ospedale efficiente, poco costoso - ha detto Pellegrino - e che rispondeva anche alle esigenze sociali di pazienti soli o anziani. Siamo arrivati anche a 300 ricoveri all'anno". L'esperienza fu molto proficua e durò 10 anni, in un crescendo di nuovi ambulatori specialistici e servizi come Cim, radiologia, fisioterapia, centro prelievi e tanto altro, vero anello di congiunzione tra medici di base, Asl e Casa di riposo. "Nel 2010 ci fu il piano di rientro della Regione che comportò forti tagli alla sanità e che portò nel 2014 al rischio chiusura totale. Fu grazie all'impegno degli amministratori della casa di riposo "Mons. Calandri" e dell'Asl - ha concluso Pellegrino - se l'ospedale si ripopolò con gli ospiti delle due co-

munità di pazienti psichiatrici arrivati da Demonte".

Negli ultimi anni la Fondazione "Mons. Calandri" ha investito denaro per ristrutturare l'edificio e stanno tornando le attività. In particolare, gli ambulatori di geriatria e cardiologia sono rivolti alla domanda di salute delle persone anziane, come gli ambulatori di urologia, ortopedia e neurologia previsti in futuro. Da non sottovalutare il problema delle malattie degenerative che sono in forte crescita, come il morbo di Alzheimer e delle malattie mentali che in Europa stanno colpendo fasce di popolazioni sempre più giovani (15-16 anni), come ha ricordato il direttore del Dipartimento di salute mentale dell'AslCn1 Francesco Risso. Infine, in tutta l'AslCn1 ci sono 100 posti letto di continuità assistenziale (4 nella casa di riposo di Boves) per coloro che escono dall'ospedale, ma non possono ancora fare rientro a casa propria.

Carla Vallauri

L'assessore regionale alla Sanità Saitta presente all'inaugurazione della struttura Medici, ambulatori e servizi essenziali

Boves -. (cv). La nuova Casa della Salute, inaugurata sabato scorso dall'assessore regionale alla sanità Antonio Saitta, garantirà a Boves una struttura sanitaria inserita in una rete regionale. Al piano terreno guardia medica, ambulatori per i prelievi, due ambulatori specialistici (geriatria e cardiologia), oltre al servizio veterinario. Al primo piano medicina di gruppo con cinque medici di base, centro di prenotazione visite collegato al sistema informatico dell'ospedale di Cuneo, ambulatori di servizi fisioterapia e fisioterapia, servizi del Centro salute mentale e del Servizio di patologie delle dipen-



denze. Al secondo piano le comunità alloggio "Ischiator" e "Corborant" che ospitano pazienti con problemi mentali. Il terzo piano è per ora libero, con possibilità di sviluppare nuovi progetti. All'inaugurazione erano presenti le autorità comunali, oltre ai vertici Asl Cn1 e del Consorzio so-

cio-assistenziale. I locali sono stati benedetti dal parroco don Bruno Mondino. Quindi, la visita della struttura guidata dal presidente della Fondazione proprietaria "Mons. Calandri", Giorgio Rossi, che ha accompagnato un centinaio di ragazzi delle classi di terza media.